

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00312075
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD

AC - ALTRI CODICI

ACC - Altro codice bene	OA 050355/ R19
-------------------------	----------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Angelo custode con stemma di corporazione
------------------------	---

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	PA
PVCC - Comune	Palermo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	palazzo Abatellis
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero della Pietà
LDCU - Indirizzo	via Alloro, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Regionale della Sicilia
LDCS - Specifiche	magazzino scantinato/ parete est

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	5037
INVD - Data	1953

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRVC - Comune	Palermo

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	casa
PRCD - Denominazione	Museo Archeologico Regionale di Palermo
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex casa dei Padri Filippini
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza Olivella 1
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Palermo

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso	1860 post
PRDU - Data uscita	1953 post

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	XVI
DTZS - Frazione di secolo	fine

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	XVI
DTSF - A	XVI

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	bottega gaginiana
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica marmo/ scarpellatura

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	62
MISL - Larghezza	62

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

STCS - Indicazioni specifiche	Presenti piccole scalfiture sulla superficie, presenti lettere e sigle con colore blu
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Entro lo stemma di corporazione, dalla forma romboidale con cornice liscia nei margini esterni, è rappresentato un angelo dalle grandi ali e incedente in avanti riccamente panneggiato col volto leggermente rivolto verso sinistra e dai lineamenti delicati, che tiene nella mano destra una freccia e nella sinistra uno stemma dallo scudo siciliano entro il quale vi sono un paio di forbici aperte.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Angelo custode con stemma di corporazione
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	emblema
STMQ - Qualificazione	di fabbrica
STMI - Identificazione	Sartori
STMP - Posizione	nello scudo
STMD - Descrizione	un paio di forbici aperte su uno scudo siciliano
	<p>L'opera catalogata, di discreta fattura si rivela significativa in quanto testimonia che già nell'arco del Cinquecento il linguaggio culturale scultoreo rinascimentale è pienamente assimilato anche in Sicilia, da parte delle maestranze locali certamente legate alla bottega o alla cerchia dei Gagini. Il soggetto dell'opera è "L' Angelo Custode" in questo caso protettore di una maestranza di lavoratori. L'Angelo, scolpito ad altorilievo, leggermente incedente in avanti, riccamente panneggiato, dal volto con i lineamenti delicati e appena inclinato a sinistra, dalle ali decorate con un morbido piumaggio, e che nel braccio destro piegato sul petto tiene una freccia e nel sinistro uno scudo, esprime leggerezza, grazia ed eleganza, quasi ad identificarsi con il prodotto realizzato dalla maestranza protetta. L'identificazione dello stemma, un paio di forbici aperte, scolpite sullo scudo siciliano e la freccia tenuta dall'angelo sono i simboli che ne restituiscono l'appartenenza alla maestranza dei Sartori. I Sartori a Palermo nei secoli XVI, XVII e XVIII facevano parte di quel vasto gruppo di maestranze che si occupava della fase finale della lavorazione della stoffa e cioè della confezione degli abiti. Poche sono le notizie sulla maestranza dei sartori nell'arco del Cinquecento, periodo in cui è collocabile cronologicamente la scultura catalogata, infatti a quell'epoca pare che i loro laboratori fossero concentrati nel quartiere della Loggia vicini alle antiche botteghe di stoffe dei mercanti genovesi probabilmente per procacciarsi committenze con più facilità. Nei secoli successivi i sartori, organizzandosi nel lavoro in modo libero e non più soggetto ai commerci delle stoffe da parte dei mercanti della loggia si spostarono in tutta la città per trovare e stare vicini ad altri committenti e così garantire possibilità di vita dignitosa a se stessi e alle loro famiglie. Dallo studio di questi piccoli flussi di spostamenti urbani che sono attestati nei registri degli stati liberi matrimoniali della Chiesa di Palermo si dimostra come la maestranza sviluppò una discreta economia e quindi riuscì a sostenere anche l'onere della propria confraternita. Così una discreta concentrazione dei laboratori dei sartori si sposta negli assi viari più importanti della città ed in</p>

NSC - Notizie storico-critiche

particolare vi è un'ampia concentrazione nella parte bassa del Cassaro in cui i Sartori convivevano ed interagivano con altre maestranze dalle professioni più disparate. La maestranza dei Sartori, forse perché presente in molti quartieri della città, non riuscì mai ad avere forza economica per fare edificare una propria chiesa, cosa che invece avveniva per le maestranze più forti nello stesso periodo; infatti già alla fine del quattrocento e per tutto il perdurare del cinquecento fino alla prima metà del seicento a Palermo si assiste all'edificazione di nuove chiese ad opera di diverse confraternite di maestranze. Le fonti palermitane cinquecentesche consultate - periodo di collocazione cronologica dell'opera - non ci restituiscono informazioni sulle chiese o cappelle di appartenenza della maestranza, così come per altre maestranze legati alla stoffa come i tessitori, i linaioli, i tintori ecc. Il Mongitore nei suoi manoscritti, conservati presso la Biblioteca Comunale di Palermo pur riportando notizie più antiche attesta che le chiese, purtroppo alcune distrutte già al suo tempo, in cui le confraternite della maestranza dei sartori avevano luogo erano S. Procopio a piazza Papireto, Santa Spina in contrada dello Stazzone, e SS. Oliva e Uomobono vicino alla Madonna dell'Itria alla Kalsa, ed inoltre aggiunge, che ottenuto un luogo vicino alla Madonna dell'Itria dei Cocchieri, la maestranza vi edificò anche un oratorio, dedicato ai SS. Uomobono e Oliva che fu terminato nel 1736. Il Marchese di Villabianca nel suo Palermo d'Oggi giorno individua come chiesa di riferimento della maestranza dei sartori la stessa chiesa descritta dal Mongitore alla Kalsa ma la appella Santo Bonomo e dice di essere nei pressi di via Alloro e vicino alla vanella di San Carlo. Poche sono le notizie su queste chiese e relativa maestranza dei sartori, fatta eccezione se non per quella dedicata a Santo Bonomo così come attesta il Villabianca in cui dice che è una chiesetta che ha un solo altare e che vanta solo per quello abbastanza antichità: potrebbe forse riferirsi ad opere di scultura cinquecentesca. Il Di Marzo nella 3 nota, all'opera del Villabianca, aggiunge che già ai suoi tempi la chiesa non esisteva più e che nel sito dove era edificata rimaneva un cortile che era intitolato a San Bonomo. Attualmente sul sito dell'antico cortile sorgono alcuni palazzi di recente costruzione e i piccoli piazzali retrostanti non lasciano individuare la precedente stratificazione urbana. Anche della chiesa di S. Procopio al Papireto il Marchese di Villabianca ne parla, pur non riferendola alla confraternita dei sartori ma a quella dei cadumari, e dice che fu fondata nell'anno 1606 da borghesi, ed inoltre il Di Marzo aggiunge in nota che i cadumari la ottennero solo nella seconda metà del XVII secolo, poi in quanto vetusta e pericolante fu abbattuta dopo 1860 ed ora vi è la strada del Papireto. Probabilmente la scultura catalogata pervenne al Museo Nazionale di Palermo direttamente dalla dismissione di una delle fabbriche di quelle chiese distrutte attestate dalle fonti antiche, e successivamente devoluta alla Galleria Nazionale della Sicilia.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	devoluzione
ACQN - Nome	Museo Nazionale di Palermo
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Palermo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
-----------------------------	--------------------------------------

CDGS - Indicazione specifica	Regione Sicilia; Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.; provincia di Palermo; Palermo; Galleria Regionale della Sicilia
CDGI - Indirizzo	via Alloro, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900312075_1
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	NR (recupero pregresso)
FTAE - Ente proprietario	98 GR PA - Galleria Regionale della Sicilia
FTAN - Codice identificativo	1900312075_2
FTAT - Note	la foto corrisponde al n.inv.5023
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	manoscritto
FNTD - Data	1743 ante
FNTN - Nome archivio	Biblioteca comunale di Palermo
FNTS - Posizione	Qq E 11// f.170 -172
FNTI - Codice identificativo	FA1900312075_1
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Kruft, Hanno Walter
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBH - Sigla per citazione	CB000861
BIBN - V., pp., nn.	p. 379
BIBI - V., tavv., figg.	tav. 223
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lionti, F.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	CB000887
BIBN - V., pp., nn.	pp. 224-246
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Villabianca, F. M./ Emanuele e Gaetani
BIBD - Anno di edizione	1875
BIBH - Sigla per citazione	CB000888
BIBN - V., pp., nn.	p. 340, p. 459, p. 460

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Finamore, A.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	CB000889
BIBN - V., pp., nn.	p. 104, p. 110

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2006
CMPN - Nome	Ruta, F.
FUR - Funzionario responsabile	D'Amico, E.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2023
RVMN - Nome	Vitale, Antonino

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2023
AGGN - Nome	Vitale, Antonino
AGGE - Ente	R19CRICD
AGGF - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura